Famiglie di Vervò del passato

Avendo a avuto in visione l'anagrafe dei nati dal 1580 e di vari documenti archivistici degli anni passati mi succedeva di preparare degli alberi genealogici di alcune famiglie. I cognomi si intrecciavano. Ho pensato di tracciare i tratti essenziali delle famiglie del paese di Vervò arrivando anche a origini lontane dei secoli XIII e XIV. Mi ha aiutato molto la lettura di un importante studio del dott. Paolo Odorizzi dal titolo "Vervò, villaggio chiave per la comprensione della storia medievale della Val di Non", reperibile in rete sul sito http://www.dermulo.it/ - in *pagine di storia* locale in fondo a destra.

La presenza dell'uomo in questa piccola parte della val di Non – Vervò e Predaia – si può far risalire al neolitico con cacciatori e gruppi di persone provenienti da Sud attraverso Molveno - Andalo o Terlago – Santellina –Cavedago. Arrivarono da noi al Dos Ciaslir (località Vanasco) e poi sul dosso promontorio di San Martino. Le popolazioni erano reto - galliche. Al tempo dell'Impero Romano la zona fu controllata dai romani e in seguito dai barbari di passaggio e, più a lungo, dai Longobardi. Su una lapide votiva appare la scritta "pro salute castellanorum vervassium" – per la salute dei castellani vervassi alle volte interpretato come " per la salute dei castellani di Vervò.

I documenti storici scritti (cartacei e pergamene) di Vervò datano dal XIII secolo e da quelli si cominciano ad avere i nomi delle persone che qui abitavano ed avevano rapporti con i villaggi vicini

Le famiglie originarie

Conci

Il cognome Conci deriva sicuramente dal nome Concio usato nel 1300 e lo si trova in vari documenti di quel tempo, anche nei documenti che riguardano Vervò; ad esempio un Concio Conci di Francesco (Conz de Conci a fine 1500. Il primo battezzato col cognome Conci è Pietro Conci di Pietro e Maria nel 1580. Uno studio del dott. Paolo Odorizzi ha collegato questi Conci con Concio (*Kunz o Conzo*) di Salisburgo trasferito a Vervo nel 1476. Un altro tronco Conci proviene in vece dei nobili Conci di Mollaro. Infatti ho trovato che gli ascendenti di Pietro Conci abitante a Vervò a inizio 1700 appartenevano a tale famiglia nobile. **Conci Pietro** apparteneva alla famiglia dei nobili Conci di

Mollaro e dimorava (incola) a Vervò. Il numero di casa di un ramo (Zesconi) di questi Conci è stato **l'11** dell'attuale via Zenner fino ai nostri tempi, ramo ora estinto per via maschile. Un secondo ramo dei discendenti di Pietro Conci si è estinto da poco con don Giuseppe (don Beppino del Gobo). Un terzo ramo invece ancora resiste – altra famiglia denominata pure "Zesconi".

Dall'archivio della Pieve di Torra, tramite un libro sui Conci ci Mollaro, risulta che: **Pietro (Antonio) Conci** nacque a Mollaro il 25 ottobre 1692, sposò Margherita figlia di Antonio Nicli di Vervò il giorno 4 gennaio 1733. Quindi si trasferì a Vervò.
Egli **era** figlio del signor Pietro Antonio Conci di Mollaro e di Anna Job.
Pietro Antonio Conci fu battezzato il 5 luglio 1665, era **"**filius domini nobilis" Carlo Conci di Mollaro e di Dorotea, (Anna).

Carlo Conci nacque nel 1620, sposò Dorotea (Anna) figlia di Salvatore Covi il giorno 17.01 1656 e morì all'età di 78 anni il 13 giugno 1698; fu sepolto nella cappella di S. Marco in Mollaro. Era Notaio. Il padre di Carlo fu: **Pietro Antonio Conci.**

Un precedente **Pietro Antonio sposò** la nobildonna **Maddalena Crivelli**, figlia del defunto Giorgio e sorella di Giovanni. Giacomo, capitano in Castel Bragher. Pietro Antonio è da considerarsi quale capostipite della linea dei **nobili** Conci di Taio, ove egli stabiliva la propria residenza. Infatti i Conci di Mollaro provenivano dai Conci di Ossanna: Giorgio, morto nel 1413, ebbe il figlio ser Concio di Mastellina. Successivamente i Conci si trasferirono a Trento e alla fine del 1500 Giacomo, Michele e Giovanni ritornarono in Val di Sole mentre il fratello Pietro Antonio, che aveva sposato Maddalena Crivelli; si stabilì a Mollaro.

I Cristoforetti

I miei documenti riportano il cognome Cristoforetti a partire da 1510 con un Giorgio.

Poi Giovanni nel 1542, Don Stefano Cristoforetti nel 1581 e nel 1595 Cristoforo e Giorgio.
I primi Cristoforetti maschi con prole del registro dei nati sono Giuseppe *detto il Pazzia* di Giovanni e Maria Marinelli - 11/03/1593, Cristoforo di Giorgio e Domenica - 09/05/1594, Erasmo di Giovanni e Maria Marinelli - 02/10/1598, Giacomo detto *l'hosto* di Cristoforo e Maria Bertoluzza - 15/06/1600, Giovanni di Giorgio e Maria - 12/03/1608, Antonio di Cristoforo e Margherita Marinelli - 05/03/1609, Giacomo di Giorgio e Maria, 23/09/1614, Cristoforo, detto Rasmet, di Giacomo e Maria Giovanetti - 14/03/1619, Cristoforo di Giuseppe e Domenica Ghina - 15/03/1620.
Il curato di Vervò don Giovanni Battista (1654 – 1696) era di una famiglia Cristoforetti e fu sepolto nella chiesa di santa Maria.

Giacomo Cristoforetti (21/09/1647 - 26/04/1697) era pittore stimato con relazioni buone. Nel 1792 rinunciò al vicinato a causa di malattia e morì in povertà 1697.
Dei vari rami attualmente a Vervò rimane una famiglia Cristoforetti (del Tore)
Verso la fine del '700 alcune famiglie si trasferirono a Taio e in Veneto e in Friuli e, dopo l'ottocento, in Svizzera o in America.
Il Cristoforo Cristoforetti nato il 14 aprile 1663 è figlio di Giacomo e Caterina Conci e non del Giacomo pittore che era ammogliato con Margherita Marinelli.

I Gottardi

Il primo nato Gottardi è Gottardo di Pietro del 1580 otto marzo. Questo casato indicato spesso come de Gottardis si può far risalire al 1400 o prima.
Si ricordano i notai
Giovanni de Gothardis

(22/10/1655 – 15/03/1729), nato a Vervò, divenne notaio imperiale e abitava Vigo, fu sepolto nel cimitero di santa Maria di Vigo accanto alla sua sposa Maria Maddalena a un passo dalla porta della chiesa. Il suo segno tabellionato mostra una mano che sostiene una bilancia in scudo turrito e lettere IdGNV.
Il figlio Giovanni Valentino Gottardi nacque a Vervò 01/10/1684 e sarà curato di Vervò per undici anni. Egli si interessò della comunità di Vervò.
Il **primo agosto** del 1679 Giovanni Gottardi presenta un memoriale a Sua Eccellenza Illustrissima e Reverendissima il vescovo di Trento per presunte violazioni dei diritti dei vicini di Vervò esercitate dal nuovo arciprete di Torra Cristoforo Campi. Nel 1697 scrive l'atto di donazione di mille fiorini alla chiesa di san Martino da parte di Don Pietro Nicoletti. Nel 1704 lo stesso fu sindaco della comunità di Vervò.
Giovanni Battista Bonaventura Gottardi (15/07/1721 - 16/08/1797, notaio di Vervò, cancelliere a Castel Thun. Pur esercitando fuori paese aveva stretti legami con la comunità di Vervò ricoprendo cariche e mantenendo la casa e proprietà.
Giacomo Antonio Luigi Gottardi figlio Giovanni Battista Bonaventura, sarà pure notaio e cancelliere a Castel Thun (02/09/1760 - 07/02/1836). Il suo segno notarile mostra un leone rampante e aquila e donna con coltello e bilancia.
Il figlio Matteo Luigi Gottardi divenne sacerdote e morì a Madruzzo. Il figlio Giovanni Battista Luigi, medico condotto, morì a Ospedaletto.

Altri Gottardi importanti

Michele Antonio Gottardi parroco di Castelfondo, (01/10/1740 - 25/08/1811) molto influente e benestante come la famiglia.

Gottardi Giovanni Francesco (06/01/1728 - 10/03/1806), dottore di medicina che aveva come moglie Domenica Marinelli de Kuewis. La casa della sua famiglia è denominata appunto "casa Dotori"; è posta di fronte alla chiesa di santa Maria; sulla

facciata è dipinta una bella meridiana settecentesca sorretta da due leoni rampanti che, con l'altra zampa, reggono anche lo scudo dell'arma Gottardi sottostante. Fu membro attivo della comunità pur esercitando la sua professione a Mezzocorona. Un figlio continuò la generazione a Vervò e un altro si stabilì a Mezzocorona.
Altra famiglia **Gottardi** da ricordare è quella denominata dei "Pitari". La casa "Pitari" sta a Sud della piazza chiesa e porta sulla facciata l'affresco di una bella Madonna del Rosario in occasione del colera del 1836. È ancora abitata saltuariamente dagli eredi Gottardi che vivono altrove.
Per ultimo **Francesco [Martino] Gottardi** (1885 – 1968), conosciuto ricercatore storico sul castelliere di San Martino di Vervò e appassionato studioso della storia di Vervò dalle origine ai tempi nostri.

I Nicoletti

Dai miei dati il primo accenno a una famiglia Nicoletti è quello della consacrazione della cappella dei santi Fabiano e Sebastiano del 1476: fra i promotori era presente Giovanni Pietro figlio di Nicoletto. Molto interessante e ben fondata la ricostruzione della genealogia della famiglia Nicoletti fatta dal dott. Paolo Odorizzi..
Per raccordarsi al libro dei battezzati segnalo che il primo maschio è Giovanni figlio di Giacomo e Domenica nato il 24/10/1580 il quale ebbe dei figli.
Un precedente Stefano di Nicolò Nicoletti (1550 circa) ebbe il figlio Antonio nato il 08/08/1597, Giovanni nato il 19/05/1599, Pietro il 21/05/1606 e Stefano nato il 02/04/1610.
Il terzo, don Pietro Nicoletti, divenne titolare del beneficio arciducale di san Sigismondo in Caldaro, vescovado di Trento. Nel 1659 istituì il "Legato Nicoletti" per il quale le rendite di alcuni suoi fondi dovevano essere usufruite da persone discendenti dalle famiglie dei fratelli che si fossero avviate allo studio. Nel periodi in cui non vi fossero "studiosi" anche le rendite di questi terreni saranno goduti dagli eredi universali con l'impegno di far celebrare per il detto reverendo signor testatore ogni primo mercoledì di cadaun mese una santa Messa sopra l'altare della beata Vergine del santissimo Rosario in Vervò. Il primo fruitore fu Giovanni Antonio Nicoletti del fratello Giovanni nato il 16/10/1640 studente a Graz. Il reverendo don Pietro diventò beneficiato e poi parroco a Kapfingen distretto di Mureponto (Bruck an der Mur) ossia Prugg nella Stiria. Fece una donazione alla Chiesa di san Martino di 1000 fiorini alemanni da impiegare per le esigenze della chiesa gravati dall'obbligo di far celebrare una messa settimanale nella chiesa di san Martino o di Santa Maria in suffragio della sua anima.
Nella famiglia Nicoletti ci furono varie vocazioni e un Giovanni Battista fu degnissimo curato di Vervò. Per ultimo ricordo il professor Giustino Nicoletti (1907

– 1994) come appassionato della storia di Vervò che ha riordinato e completato le ricerche del cognato maestro Francesco [Martino] Gottardi (1885 – 1968).

Gli Strozzega

Il cognome Strozzega appare dal 1400 e un Pietro Strozzega era uno dei promotori della costruzione della cappella dei santi Fabiano e Sebastiano consacrata nel 1476. Si trovano altri Strozzega successivi come un Antonio che ebbe per figlio Giovanni Strozzega, nato il 19/04/1581, ma non risulta che quest'ultimo avesse avuto figli. Le famiglie Strozzega di Vervò, dalla ricostruzione dell'albero genealogico dal libro dei nati, pare derivino tutte da Strozzega Zenone o Simone nato a metà del 1500. Il registro dei nati porta la nascita di Giovanni Strozzega il 20/03/1582 dai genitori Simone e Domenica. Giovanni sposa Marina Graziani che prosegue con altro Giovanni e un successivo Giovanni che sposa il 22/08/1662 Maria Maddalena Bertolini. I tre figli Giovanni Battista, Antonio, e Leonardo originano i discendenti che arrivano fino ai nostri giorni.
Nel tempo anche recente alcune famiglie Strozzega si sono trasferite in paesi della Val d'Adige, a Merano e altrove.

Famiglie locali estinte

Famiglia Bazzoni

Leggendo la presentazione di questa famiglia su "Vervò villaggio chiave per…" di Paolo Odorizzi, posso dire di avere di avere appreso molte più informazioni, specialmente sulle possibili diramazioni in altri cognomi.

Famiglia Berlai

Riguardo a Giacomo Berlai è interessante questa sentenza che lo contrappone alla Comunità.
1561 - Giacomo Berlai ha una mucca da latte, forse non possiede capre o queste non danno latte nel periodo in questione. Ha dei figli in tenera età e decide di non mandare in malga la sua vacca. La comunità non accetta questa violazione delle regole, e lo condanna ad adeguarsi. Ma Giacomo non accetta la decisione dei giurati locali e ricorre al grado superiore, rivolgendosi all'assessore dottor Geronimo Grandi de Ripa e facendosi assistere dall'avvocato notaio Guariento Guarienti di Rallo. Può darsi che l'interpretazione della regola della malga non fosse stata chiara e non considerasse casi di bisogno. Dopo aver sentito le parti, il **18 giugno**, l'assessore

Geronimo Grandi de Ripa si trasferisce a Tres in casa di mastro Bernardini, lapicida per sentire vari testimoni e per emettere la sentenza.

Si giura sulle scritture e sugli evangeli ed alla fine ecco la sentenza:

1) che le parti depongano ogni cattivo animo;
2) che Giacomo mandi la sua vacca in malga come tutti;
3) che sia esentato di pagare la multa se adempirà all'obbligo consuetudinario;
4) che debba pagare le spese vive per i partecipanti alla causa.

Verbalizza il notaio Busetto di Taio.

Gli ultimi due uomini Berlai di cui ho notizie sono:

Martino Berlai morto il 2/06/1766 di anni 56 fornito di tutti i sacramenti eccetto il santo Viatico perché cadde dal tetto e non si poteva mettere niente nello stomaco, morì piamente.

Pietro Antonio Berlai di Tommaso morto il 28/01/1765 di ottant'anni detto Mandol. Una località a Cogol é detta "*Mandola*"

Come donne: Teresa Maria Margherita Berlai (23/10/1721 – 14/03/1791) e Anna Maria Berlai (07/07/1751 -09/01/1809) entrambe sposate.

Bortolotti

Il cognome Bortolotti è presente a Vervò dalla fine del 1440

Scrive il dott. Paolo Odorizzi: "*I Bortolotti rimasti a Vervò si estinsero agli inizi del settecento con un Nicolò attestato l'ultima volta nel* ***1704*** *quando acquistò un bosco per 13 ragnesi dalla Comunità costretta ad alienare parte del patrimonio per fronteggiare le spese della guerra di successione spagnola*. "

L'ultimo maschio della famiglia Bortolotti è sicuramente Giovanni Bortolotti di Odorico e Giuseppa – nato 15/06/1619 - morto il 20/05/1678 .

Il Nicolò Bortolotto del **1704** sopraccennato dovrebbe essere un mio errore di trascrizione dal libro dei conti del 1704 che recita ." Il totale delle entrate è di Rx 907:0, poi 929 perché si sono incassati Rx 13 da Nicolò Bortolotto per acquisto di bosco e …"

Cioè ritengo che non si tratti di Nicolò Bortolotto ma di piuttosto di Nicolò Bertolini che era nato il 26/01/1661, vivente e attivo all'inizio del settecento, poi morto il 22/04/1724.

Ferrari

Il cognome Ferrari si trova nei documenti nel corso del 1500.

Sono figli di un Biagio Ferrari

1) Domenica nata il 4 dicembre 1602 morta nel 1663, maritata nel marzo del 1627

2) Il figlio Giacomo dovrebbe essere nato fra maggio e ottobre 1605: di questi mesi mancano i dati.

In seguito i figli della coppia Giacomo Ferrari e Margherita Gottardi sono: Salvatore nato nel 1652, Simone nel 1656 e altro Simone nel 1660 (questi due ultimi senza discendenti a Vervò)

Da Salvatore nacquero i figli *Salvatore,* nato nel 1686, e Giovanni Battista 1691. Quest'ultimo potrebbe essere morto a Noventa di Piave il 30 settembre 1718.

Non risulta che *Salvatore* iunior abbia discendenti.

Ho riscontrato che un Salvatore Ferrari (probabilmente *nato verso il 1578 da un Simone*) e Marina ebbero tre figli:

1) Giacomo nacque il 31/03/1614, si sposò nel 1647 con Margherita Gottardi e morì nel 1665,

2) Giovanni, nacque il 26/01/1611 e non ebbe discendenza.

3) Antonio nacque l'11/09/1618 e morì il 27/04/1696. Da lui, sposato con Caterina Conci, discendono

Giovanni il 12/05/1651, Francesco il 15/09/1661 e Antonio il 14/09/1665.

A - Da Giovanni nacquero **Antonio Ferrari** il 16/10/1681 e **Giovanni Battista** il 13/09/1691, madre Costanza Marinelli – matrimonio 23/06/1680.

B – Da Francesco, sposato con Giovanetti Anna Maria, nacquero Antonio - 14/04/1701 e Giovanni Battista 19/07/1704 – emigrati in territorio trevisano, come risulta essere successo.

C – Da Antonio sposato con Margherita Sembianti verso l'anno 1692, nacque Giovanni Battista il giorno 08/06/1702

Antonio Ferrari del 1681 sposò Franceschi Margherita il 27/06/1707; non nacquero figli a Vervò.

Giovanni Battista si sposò con Zanetti Benvenuta il 15/09/1722 e successivamente con Gottardi Maria Giustina 27/08/1733 – non ebbero figli a Vervò

Giovanni Battista del 1691, sposò una certa Dorotea, non di Vervò, che verso il 1714, ebbe a Vervò, i figli Giovanni Antonio il 26/04/1715 e Giovanni Michele il 18/02/1720 senza discendenti a Vervò

GRAZIANI

Nel libro dei battezzati è registrato Leonardo Graziani di Salvatore e di Domenica nato il 11/09/1585

Marina Graziani di Salvatore e di Domenica nacque il 14/03/1590 e morì il 12/03/1651; sposò Strozzega Giovanni il giorno 19/08/1608 ed hanno due figli e quattro figlie.

Domenica Graziani di Salvatore e di Anna nacque il 02/05/1595.

Salvatore Graziani di Salvatore e di Anna nacque il 09/04/1597 e sposò Ghina Margherita nel 29/08/1617; ebbero il figlio Salvatore nato il 21/06/1621 e la figlia Anna Graziani nata il 14/03/1620.

I Nodari

Nel libro dei nati posso ricordare che sono registrati 18 individui, 10 femmine e 8 maschi. Margherita Nodari (08/03/1601 - 20/04/1672) sposa Nicli Antonio e Chiara (13/05/1621-14/04/1692) sposa Giovanni Giovanetti. L'ultimo maschio è Leonardo figlio di Maddalena Nodari.

I Pasquali

Il cognome Pasquali non figura più nel Libro dei battezzati iniziato nel 1580.
In un documento del **1613** - martedì 10 aprile per la permuta di un orto di Nicolo Zanetti attiguo alla chiesa di santa Maria con un campo in località Mosen di proprietà della detta chiesa è presente Gottardo de Pasquali.

I Pollini

Nei documenti appaiono due **Pollini e Pollinelli.** Si potrebbe pensare che appartenessero alla stessa stirpe, ma non mi risulta che Pollini e Pollinelli siano stati una sola famiglia, al massimo rami di uno stesso albero genealogico.
I Pollinelli presenti nel libro dei battezzati sono i seguenti. (Pollinella sta per moglie di un Pollinelli).

Nome	Padre	Madre Cognome	battesimo	morte
Angela	Pietro	Orsola Pollinella	13/04/1580	
Maria	Leonardo	Marina Gottardi	27/03/1581	
Maria	Leonardo	Marina Gottardi	13/02/1582	
Simone	Pietro	Orsola Pollinella	22/04/1582	
Antonio	Leonardo	Marina Gottardi	08/11/1582	
Giovanni	Pietro	Orsola Pollinella	31/03/1584	
Giovanni	Leonardo	Marina Gottardi	08/09/1584	
Simone	Leonardo	Marina Gottardi	21/03/1585	
Antonio	Pietro	Orsola Pollinella	23/04/1585	
Maria	Pietro	Orsola Pollinella	01/10/1586	
Caterina	Leonardo	Marina Gottardi	13/04/1588	
Giovanni	Leonardo	Marina Gottardi	14/02/1589	
Simone	Pietro	Orsola Pollinella	27/09/1589	
Margherita	Pietro	Orsola Pollinella	27/09/1589	
Agnese	Leonardo	Marina Gottardi	20/04/1590	
Leonardo	Simone	Marina Pollinella	13/04/1608	

Leonardo	Simone	Marina Pollinella	14/01/1610
Maria	Antonio	Maria Cristoforetti	01/05/1610
Marina	**Antonio**	**Maria Cristoforetti**	**05/04/1612 - 04/12/1657**
Leonardo	Antonio	Maria Cristoforetti	20/06/1614
Anna	Antonio	Maria Cristoforetti	19/02/1617
Marina	Simone	Marina Pollinella	04/04/1617 - 22/01/1696
Caterina	Antonio	Maria Cristoforetti	05/06/1619
Leonardo	Simone	Marina Pollinella	19/05/1620
Anna	Antonio	Maria Cristoforetti	05/1622 - 28/01/1663

Seguono i **Pollini** fino al 1636 quando ormai dei Pollinelli non si ha più traccia.

Nome	**Padre**	**Madre**	**Cognome**	**battesimo**
Maria	Valentino	Dorotea	Pollina	07/02/1587
Paolino	Giacomo	Domenica	Pollina	29/05/1590
Maddalena	Valentino	Dorotea	Pollina	07/03/1591
Caterina	Giacomo	Domenica	Pollina	05/04/1594
Caterina	Giacomo	Domenica	Pollina	21/06/1596
Dorotea	Antonio	Caterina	Marinelli	26/01/1608
Valentino	Antonio	Caterina	Marinelli	04/02/1609-07/04/1664
Paolo	Antonio	Caterina	Marinelli	22/04/1612 - 30/08/1674
Antonio	Antonio	Caterina	Marinelli	15/02/1616
Caterina	**Valentino**	**Marina**	**Pollinelli**	**19/11/1638**

Alcune famiglie Pollini di Vervò si erano trasferite a Mezzolombardo o Mezzocorona. Anche Maria Domenica Pollini, fondatrice della scuola nel 1781, era residente a Mezzolombardo ma fu sepolta a Vervò.
I vari ceppi di famiglie Pollini a Vervò si sono estinti nel corso dei passati settant'anni.

Tomasini

Il notaio Tomasino si trasferì e operò a Tres a inizio 1400. Il 20 dicembre 1415 in Castel Belvesino scrisse il documento di richiesta di affrancazione dei Vervodani dai conti Thun.
In precedenza ho notato i seguenti Tomasini che sembrano essere pure notai.
1326 - 2 luglio a Maso Nosin, locazione per 20 anni a Tomasino detto Merlo del fu Boninsegna da Vervò
1329 il 28 marzo per il Lavachel - Dolzamico del fu Tomasino, notaio di Vervò

1384 il 26 giugno I fratelli Tomasino e Giovanni fu "ser" Federico da Vervò vendono ai Thun delle proprietà per 400 ragnesi; testimone Tomasino figlio di Girardo
1394 il 6 aprile Guilielmo detto Paravisino di Avancio di Vervò è eletto rappresentante di Vervò in regola, presente Avancio di ser Tomasino

Zanetti

Nel mio database ho segnato come primi Zanetti maschi i seguenti:

1. Simone Zanetti nato, *approssimativamente* nel 1577 e morto il 09/02/1649 avrà tre figlie; sposato due volte
2. Giacomo Zanetti di Nicola e Maria nato il 15/04/1583; sposato con Orsola Gottardi avrà tre figlie una figlia;
3. Antonio Zanetti di Paolo e Margherita nato il 21/08/1583;
4. Giovanni Zanetti di … e di .. nato verso il 1578, morto il 16/03/1647, avrà quattro figlie e due figli;
5. Gregorio Zanetti di … e di … nato verso il 1577 sposato con Margherita Bertolini avrà 3 figli e due figlie;
6. Giacomo Zanetti di Giovanni e Chiara nato il 19/03/1584;
7. Giorgio Zanetti di Leonardo e Domenica nato il 09/05/1584
8. Simone Zanetti di Nicola e Maria nato il 02/10/1585, sposato con Agata Marinelli, avrà due figli e tre figlie, morto prima della sposa (+24/07/1663)
9. Francesco Zanetti di Nicola e Maria nato il 22/03/1590 sposato con Maria Berlai (02/06/1603 - 22/11/1671), avrà tre figli e cinque figlie;
10. Stefano Zanetti di Simone e Anna nato il 25/04/1590;
11. Nicola Zanetti di Nicola e Maria nato il 27/10/1592;
12. Giovanni Zanetti di Simone e Margherita (Bitta) nato il 01/01/1598 sposato con Dorotea Cristoforetti, avrà quattro figlie e un figlio;
13.
14. Cristoforo Zanetti di Simone e Cecilia nato il 10/02/1605;
15. Simone Zanetti di Cristoforo e Margherita Marinelli nato il 14/02/1645

E così arriviamo a Nicolò Zanetti di Simone e Marina Gottardi nato nel 1685 e morto il 22/04/1743 che non ebbe discendenti.

L'anno prima moriva Giovanni Zanetti di Leonardo nato nel 1685 e morto il 07/06/1741; era sposato con Antonia Gottardi ed ebbe 4 figlie

FAMIGLIE FORESTIERE ANCORA PRESENTI A VERVÒ

Chini

Dal capostipite Giacomo si sono avuti tanti discendenti che si distinguono per il soprannome di famiglia cominciando da Noneti, Bozzi, Tinoti, Zistoi, Tuni, Zili, Dotori, Maneli, Pitari, Zanco, Tinela, ecc.

Il Pietro Chini, abitante a Vervò nella casa ora del Nicoletti Vezili (la ciasa del Vezili), era nato a Segno il 13.07.1744 e morì a Vervò il 5.02.1824. Si sposò con Marinelli Maria Domenica di Vervò il giorno 5.10.1766 a ventidue anni, ove si stabilisce. Il ramo non si perpetua per via maschile: La figlia Chini Maria Domenica sposò Nicoletti Giovanni Battista Leopoldo che abitò nella casa della madre Maria Domenica Martinelli e del padre Pietro Vigilio Chini posta nella piazza Centrale che porta sulla parete nord l'affresco della Madonna del Carmine con data 1779 e sulla chiave di volta di entrata al portico le iniziali PV – C. -1797

Marinelli

Nei miei documenti la prima citazione di un Marinelli è del 1476 In occasione della consacrazione della cappella dei santi Fabiano e Sebastiano è presente "Antonio Marinelli" come testimone.

Poiché il notaio Bartolomeo fu il primo Marinelli con tal nome l'ho a lungo confuso con un omonimo, nato comunque non a Vervò e morto all'ospedale di Trento.
Riguardo ai due Bartolomeo Marinelli io ho ritengo che entrambi siano figli di Antonio e Domenica. Il Bartolomeo morto all'ospedale di Trento secondo me è quello nato nel 1594. La sua prima figlia nacque nel 1635.
Il notaio Bartolomeo trasferitosi a Casez dovrebbe essere nato prima. Fece il testimonio a 22 anni e il figlio Carlo nacque nel 1531. Nel 1621 Bartolomeo risiedeva a Casez: **1621** - Venerdì sette gennaio Giovanni fu Simone Zanetti anche a nome dei fratelli conferma un prestito di 20 ragnesi per quattro staia di siligine fatto dal loro padre con mastro Odorico Bertolino su un'arativa a "Luc" secondo l'atto notarile di Bartolomeo Marinelli di Vervò abitante a Casez.
Le famiglie Marinelli attualmente presenti hanno questi soprannomi di famiglia: Luza, Perolin, Zeo, Vettorin,

Sembianti

Le notizie sulla famiglia Sembianti raccolte da Paolo Odorizzi per me sono state interessantissime: essa proviene da Rallo. Non avendo approfondito le notizie scollegate dei miei annali mi ero solamente reso conto la Famiglia Sembianti è presente a Vervò dalla metà del 1550. Posso aggiungere che si sono sviluppati vari rami Sembianti: Tofel e del Matteo ancora presenti, non più presenti Ciapela, Feliziot, Fèliz, dal Mont, Tometo, del Tomo. Zendro, Turisecoli
Dall'Andrea Sembianti potrebbe essere nato l'Erasmo Sembianti,

non ancora presente nel libro dei battezzati di Vervò, di professione pittore. Il figlio Giovanni nato il 31/01/1615 fu pure pittore e realizzò la tela dell'altare dei santi Pietro e Paolo nella chiesa di San Martino e il paliotto dell'altar maggiore della chiesa di Santa Maria e morì il 28/09/1676. Il ramo di Sembianti Erasmo si estinse nei primi decenni del 1700. Nei discendenti dei Sembianti ci sono state persone ragguardevoli, religiosi e religiose, medici, professori. Un particolare cenno a padre Giuseppe Francesco Sembianti nato a Vervò il 15 marzo 1836 e morto a Brescia il 24 giugno 1914. Egli, padre Stimmatino, fu chiamato dal fondatore dei Comboniani a dirigere l'Istituto delle Missioni Africane di Verona che preparava missionari (Comboniani del Cuore di Gesù) e suore (Pie Madri della Nigrizia) per l'evangelizzazione e la promozione sociale dell'Africa. Svolse la sua assidua opera di organizzazione generale e formazione di missionari per l'Africa rimanendo in Italia; fu in Africa soltanto per qualche mese nel 1885 presso le comunità comboniane di Egitto.

Famiglie forestiere non più presenti a Vervò emigrate o estinte

Famiglia Bertolini

Un esponente importante di questa famiglia fu il reverendo Nicolò Bertolini. Fu curato di Vervò dal 1645 al 1646, poi parroco, pievano, di Smarano dal 1651 al 1673. Uomo "valde probo", pio e degnissimo di lode fu sepolto davanti all'altare del santo Rosario nella chiesa di Santa Maria sul quale eresse un beneficio (1683) che continuò nel tempo fino al secolo scorso. Il diritto di assegnare la titolarità del beneficio spettava al maggiore della famiglia Bertolina, poi al più anziano della famiglia Ghina; estinte queste famiglie, il diritto passo alla comunità che lo assegnerà al più anziano dei sacerdoti di Vervò. Il beneficiato aveva l'obbligo di celebrare una messa tutte le domeniche e giorni festivi e altre due settimanali in suffragio in suffragio dell'anima del medesimo e dei suoi genitori e propri congiunti.

Nicolò, nato il 26/10/1610, era figlio di mastro Odorico Bertolini e di Maria. e morì il giorno **16/06/1689**.

La famiglia Bertolini si estinse poi col sacerdote e beneficiato Giovani Giacomo Bertolini di Caterina Nicoletti e con Giovanni nato il 15/05/1727 e morto il 30/12/1785 .

De la Francesca o Franceschi

Zenone (Sisinio) Franceschi nato a Vervò il 29/03/1652 sposò Frasnelli Maria. A Vervò ebbe vari figli. Ritengo che in qualche tempo si fosse trasferito a Susegana provincia di Treviso presso la tenuta dei conte di Collalto. Morì laggiù il 24/04/1730.

Il figlio Leonardo nato a Vervò il 01/03/1689 sposa Giovanna Dolzani di Romeno e morì il 18/09/1761. Gli sposi ebbero dei figli senza lasciare discendenti maschi.
Mastro Giacomo Antonio Franceschi sposò Maria Tavonatti il 26/02/1710 e, presumibilmente, si trasferì a Levico. Lla sposa morì e fu sepolta il 3 gennaio 1730 in questo borgo. Dovrebbe avere avuto un figlio perché la zia Margherita il 4 gennaio 1751 lascia a suo nipote di Levico una piccola porzione di casa ritenendo così che sia appagato e contento

I Frasnelli

Famiglie Frasnelli vissero a Vervò nel XVI secolo ricoprendo cariche della comunità come Giovanni *Frasnell nel 1575.* Poi troviamo Giovanni Ernesto nato a Dardine verso il 1709 che si sposa il giorno 08/03/1734 con Maria Maddalena Marinelli. Dopo il matrimonio visse a Vervò; dal 1736 al 1755 ebbe due figli e sei figlie.

I GHINA

Don Stefano Ghina, beneficiato Bertolini, è il sacerdote che si rese conto del sito archeologico in località Ciastièl (San Martino) di Vervò e vendette alcune delle lapidi al marchese Maffei, lapidi che ora sono al Museo maffeiano di Verona. Egli scrisse delle schede sui ritrovamenti di inizio XVIII secolo.

Ultimo Ghina di Vervò è Pietro Cristoforo Figlio di Ghina Pietro e Anna Maria Ghina sposati con dispensa: nacque il 02/02/1721 e morì il 06/05/1801

.

I Legranzi

È interessante il collegamento suggerita dal dott. Paolo Odorizzi fra “LETO” e il cognome Legranzi o Allegranzi, come pure i dati derivati dal Liber gaforii.

1778 – 11 giugno Legato Legranzi.

Gioco di Bocce Zucali (ai Carli)

Giovanni quondam Leonardo Legranzi di Vervò impegna i suoi eredi a far celebrare la prima messa delle domeniche e feste di precetto con i proventi delle sue proprietà. Gli eredi sono garanti di ciò; precisamente sono Stefano fu Leonardo Nicoletti Zenatel e GBattista Nicoletti fu Stefano Stefenon. Il 7 luglio 1781 fra gli eredi Nicoletti garanti del legato Legranzi e il Comune si giunge all’accordo che pagheranno 20 ragnesi del fitto perpetuo in due rate per la celebrazione di sette messe e il di più sarà devoluto alla scuola di Vervò.

L’ultimo maschio *Leganzi* residente a Vervò fu appunto un Giovanni figlio di Leonardo e di Maria Maddalena Nicli, morto il 19/12/1780. Angela, la figlia del fratello Pietro Legranzi, aveva sposato Nicoletti Stefano nel 1719.

Dopo il 1780 viene solamente ricordato il legato o beneficio Legranzi, nessuna persona con questo cognome.

I Nicli

Il capostipite dei Nicli potrebbe essere Nicolò giunto a Vervò da Priò poco prima del 1394. Sicuramente a metà del 1550 era presente Zenone Nicli, Poi i documenti ricordano il presbitero Stefano Nicli che fu curato di Vervò dove battezzava già nel 1584. La famiglia abitò a Vervò per gli anni seguenti e annovera fra i sui componenti vari sacerdoti.

Don [Giulio] Stefano [Simone], figlio di [Giovanni] Nicolò Nicli [e di Anna Maria Teresa Conci] morì effettivamente il 25/03/1874 a Tres - 25/03/1874, ma non fu l'ultimo dei Nicli.

La famiglia era ancora presente a Vervò anche con figli maschi. Essi rimasero a Vervò almeno fino al 1925 con la nascita di Ortensia Eligia, la terza figlia di Giuseppe Tullio Nicli, che morì a Merano nel 1972.

Nel 1924 nacque a Vervò Pompeo di [Salvatore Simone] Evaristo e prima altri figli maschi. Anche questi poi si trasferirono a Merano o a Bolzano passando talvolta a Vervò per una visita fino al 1950. Anche il padre di Tullio e di Evaristo, Michele Battista, morì a Merano nel 1933. Evaristo emigrò negli Stati Uniti all'inizio de 1900 e fu minatore a Monte Neve negli anni '20.

Questa famiglia è ricordata come i "B**eg-li**" e la casa era "z'al Bègel".

Ho trovato poi nelle notizie su Tres dove i Nicli erano presenti nel XVI secolo (1525, 1548, 1553, 1570, 1608) e in seguito non c'è traccia.

Giovanetti – Giovanetti – Joanetti – Zovaneti con o senza de

A me pare che il cognome Giovanetti non si confonda con quello della famiglia Zanetti.

Ho trovato dei Giovanetti a Tres nella seconda metà del 1500 con Matteo, Giacomo, Romedio Giovanetti fino al 1613 in cui appare Giacomo presente alla regola per accogliere mastro Giacomo Pret de Dermulo abitante a Tres come vicino:

A Vervò il libro dei nati registra Anna di Antonio 02/09/1589 come prima nata e come primo nato è Giuseppe di Antonio 02/09/1591.

L'ultima femmina registrata è Maria Maddalena Giovanetti che sposerà Pietro Nicoletti (*Perinot*) - 20/08/1836 + 16/08/1891. L'ultimo maschio è Giovanni Battista Michele Giovanetti detto Michele - 12/12/1798 + 11/11/1822

Nei vari documenti consultati il cognome Giovanetti appare dopo il 1600

1665 - Valentino Joaneto è presente come teste alla formazione dell'Urbario.

1665 Antonio Giovanet, Valentino Giovanet.

1694 Giovanni Giovanetti

1706 - Affrancamento da un affitto di 100 fiorini di Antonio Giovanetto.

1751 - Joaneto Pietro Cristoforo è testimonio all'approvazione dell'inventario delle chiese di Vervò

1739 - Pietro Giovanetti è sindaco di San Martino, – Giovanni Battista Giovanetti

1749 - Giovanni Battista Giovanetti è presente all'approvazione della regola come giurato

1779 - Cristoforo e Antonio Giovanet sono presenti alla regola per la vendita di beni comunali. 1806 - Giovanetti Bortolo, Francesco e Antonio sono presenti alla regola per la sicurtà a nome della comunità di Vervò per il debito di 700 fiorini col conte Thun.

FAMIGLIE DI VERVÒ VENUTE DA FUORI DOPO IN '600

Dopo il '600 si sono estinte o emigrate parecchie famiglie, ma ne sono anche entrate lasciando traccia e alcune sono ancora fiorenti.

Tavonatti da Tavon

Nel 1647 Caterina Tavonatti figlia di Pietro sposa Gottardi Luca.
Il fratello Nicolò sposa Maria Berlai: hanno quattro figli e tre figlie; segue una seconda e una terza generazione che finisce con Pietro Antonio di Giovanni Pietro Tavonatti e Margherita Berlai nato a Vervò il 9/03/1753 e morto a Bolzano il 19/03/1770
Nel 1800 sono presenti a Vervò due donne Tavonatti come serve che sposarono Giovanni Battista Cristoforo Conci detto Piloto e Micheletti Martino Antonio; poi una Lucia che sposò Marinelli Luigi Giacomo e una Domenica che sposò Chini Bartolomeo.

Famiglia Simoni proveniente dai Simoni di Tres.

Prosdocimo Simone si stabilì a Vervò e da allora abitarono la casa dei Predozzi in piazza centrale (Predozzi da Prosdocimo).

Prosdocimo sposò Dorotea Gottardi il 9/12/1729.
Figli maschi:
I1 generazione) Francesco Stefano Luigi (05/11/1753 - 02/12/1806) sposa Maria Cecilia Gottardi
1 figlio: Prosdocimo Giovanni Battista (30/01/1773 - 02/12/1806)
II figlio: Giovanni Battista Giuseppe (23/07/1784 - 24/07/1860) - Sarà sacerdote, beneficiato Galasso.
III generazione. Prosdocimo Giovanni Battista sposa Teresa Tevini il 21/05/1804

I figlio: Giovanni Battista Baldassare (21/04/1809 - 09/12/1866), dottore, sposa Edvige Ossana il 04/05/1850

II figlio: Prosdocimo Francesco Giuseppe GioBatta Arturo detto Arturo dottore segretario a Riva (09/11/1854 - 22/04/1926) sposa Cleonice Giongo che vivrà a Vervò col Fratello Giulio Giongo, dopo la morte del marito a Riva.

IV generazione: Arunte Simoni è il loro figlio nato a Riva il 21/05/1891, residente a Genova, direttore dell'Ansaldo; morì a Genova il 22/04/1950 e fu sepolto a Vervò il 2/5/1950

Giongo di Giongo Lavarone

Cleonice e il fratello Giulio vissero a Vervò nella casa di Prosdocimo Simoni.

Famiglia Zenner da ... Tres

Come primo esponente della famiglia Zenner appare un Vigilio figlio di Bartolomeo all'inizio del 1700 e morto il 27/08/1775, capostipite. Questi sposa Domenica Zanetti il 12/10/1735.

I gen. - il loro figlio Leonardo (11/06/1745 - 20/03/1806) sposa Barbara Giuliana Sembianti nel 1774.

I° figlio: Vigilio Mattia (31/03/1777 - 16/12/1834)

II figlio: Mattia Antonio (detto Matteo 17/01/1784 -12/04/1823) celibe

III gen. - Vigilio Mattia sposa Marianna Marinelli di Casez nell'anno 1818.

I° figlio: Leonardo Vittore detto Pietro (12/02/1820 - 16/03/1854)

II figlio: Giuseppe Vigilio detto Vigilio nato il 04/07/1832

IV gen. - Leonardo Vittore sposa Maria Domenica Chini il 04/08/1852

I° figlio: Pietro Vigilio (detto Pietro, gendarme e, pensionato, a inizio 1900 sarà capo comune molto attivo 15/08/1853 - 01/09/1919) sposa Orsola Sommavilla; i loro due figli muoiono nella I Guerra Mondiale al fronte.

IV gen - Giuseppe Vigilio si sposa il 17/10/1866 con Zadra Domenica.

I° figlio: Bartolomeo Martino (11/11/1875 - 25/10/1929) che sposò Odorizzi Metilde ed ebbero due figli Pio e Gisela senza discendenza ulteriore a Vervò.

Il figlio: Batta Vigilio - detto el Zili - (26/06/1878 - 11/08/1915)

V gen –Batta Vigilio sposa Chini Fortunata Liduina il 23/01/1909.

I° figlio: Primo Vigilio Pietro (25/11/1909 - 09/01/1978) fu il primo sindaco di Vervò del ricostituito comune dopo l'accorpamento con Tres del periodo fascista. A Vervò finisce il ceppo familiare Zenner perché il figlio Giulio ha la sua residenza in Piemonte.

Famiglia Micheletti

Le varie famiglie Micheletti che risiedono o risiedettero a Vervò hanno il loro capostipite locale in Antonio Micheletti nato a Varollo nei primi decenni del 1700 e

morto a Vervò il 7 aprile 1897. Venne a Vervò come mugnaio. Ebbe tre figli **Antonio, Nicola, Michele** da cui discendono le varie famiglie Micheletti con i vari soprannomi di famiglia: Miceleti, Vela, Velota, Violon, Pouli, Bulo, Revodo, Bortolot, Ampezzana. La persona più nota è sicuramente Silvio Pio (20/10/1919 - 06/02/2006) - missionario in Cina e Giappone col nome Padre Lino

Dal figlio Antonio (22/04/1748 - 07/04/1808) discendono
Nicola Antonio (10/09/1793 -26/06/1878),
Giovanni Antonio (20/07/1816 - 24/10/1847),
da cui Luigi Bartolomeo (28/10/1845 - 6/05/ 1860) STOP
Giovanni Battista Giulio (30/07/1830).
da cui Adelfino Candido Battista (2/10/1884 - 19/04/1969) (i figli ebbero residenza altrove).
Giovanni Francesco (4/08/1832 - 18/10/1915)
da cui Antonio Francesco (13/05/1862 - 10/03/1941) Zanzi celibe
Dal figlio Nicola (15/09/1750 - 24/24/1848) discendono
Giovanni Antonio (16/02/1793 - 16/03/1820);
Nicola Giovanni Battista ((10/03/1816 - 26/03/1886) mugnaio;
Giovanni Battista Andrea (26/10/1806 - 29/08/1855);
Giovanni Battista (28/12/1838 - 27/08/1855) risiederà a Flavon.

Micheletti

Dal figlio Michele (14/08/1752 - 13/01/1830) discendono
I° figlio-Giovanni Battista (27/12/1805 - Vervò)
da cui Michele Mattia (05/04/1838 - 11/12/1907) detto Michela o Bulo con il figlio
Michele Francesco Lorenzo (10/08/1875 - 09/091950), el Lorenz, che ha per figli:
Pio Clemente Michele (11/01/1906 - 12/01/1987)
Carlo Geremia (12/06/1907 - 05/11/1991) a Vigo di Ton,
Michele Giuseppe (14/07/1916 - 01/04/1986).
E il figlio Giovanni Battista Michele (08/06/1878 - 23/05/1965) el Micèl con i figli:
Silvio Pio (20/10/1919 - 06/02/2006) - missionario in Cina e Giappone
Lodovico (10/11/1921 - 28/04/1998)
Antonio (23/01//1927 - 2018 tutti con discendenza.
II° f -Bartolomeo Antonio Michele (03/091807 - 01/02/1883)
Giovanni Battista (24/12/1838 - 29/03/1918)
Damiano Pietro (25/10/1881 - 19/08/1970)
Livio Celestino (21/18/1923 - 2015 circa
Giovanni (08/10/1927 - 23/02/1947) religioso Pavoniani Brescia
Anselmo Giovanni Battista (21/14/1877 - 11/11/1974) celibe
Francesco Alfonso (06/06/1875 - 05/02/1950)

Celestino Giuseppe (25/02/1907 - 28/07/1997) figlio Bruno a Segno

Giovanni Battista Michele Claudio (03/06/1873 - 21/04/1893) celibe

Giuseppe Francesco Martino (31/10/1869 01/02/1961)

Luigi Battista (16/10/1899 - 03/02/1968) el Zizoti

seconda moglie Alfonso Giuseppe (19/04/1902 -)

Silvio MICHELETTI (06/06/1933 -) con discendenza

Luigi Francesco (07/06/1868 - 01/07/1954) celibe.

III f,-Giovanni Battista Mattia (28/07/1814 -02/03/1887)

Maria Luigia (23/04/1853 - 15/09/1925)

Francesco Maria (0/05/1886 - 09/11/1965)

Olivo (24/08/1922) discendenza femminile -Revodo

IV f, - Martino Antonio (09/07/1820 - 20/09/1874)

Mattia Pietro (1704/1854 -18/05/1921)

Carlo Giuseppe (24/02/1896 - 23/02/1972) carleto Violon

altri tre fratelli celibi

Famiglia Zadra da Tres

Un primo Zadra dimorante a Vervò è Marco Antonio morto nel 1814 a Vervò. Questi aveva sposato Maria Domenica Sembianti che genera:

Bartolomeo Giovanni Leonardo il 10/02/1778.

Bartolomeo Giovanni, di professione molinaro, sposa Anna Maria Domenica Gottardi e dal 26/12/1798 la coppia avrà;

Giovanni Battista Antonio Natale detto Antonio, possidente,

Giovanni Battista Mattia,

Bartolomeo Mattia fabbro ferraio,

Luigi Francesco,

Giovanni Battista detto Belger senza discendenza residente a Vervò.

Giovanni Battista Antonio Natale sposa Marianna Moncher

I° figlio Antonio Bartolomeo Mattia che ha il figlio Antonio senza discendenza a Vervò,

II figlio Giacomo Antonio che sarà religioso

Giovanni Battista Mattia sposa Chini Elisabetta,

I° figlio Giacomo Pietro sposa Barbara Maria Nicoletti il 20/02/1882 ed ha un figlio di nome Guido Bortolo Matteo che morirà celibe nel 1966 a Vervò.

Bartolomeo Mattia sposa Abram Teresa,

I° figlio: Giuseppe (26/09/1856 - 09/07/1884), morto in Argentina, II figlio: Romedio (5/11/1845 - 15/11/1875) senza figli maschi.

Luigi Francesco, oste, sposa Giuditta Prantil e dal 1872 hanno diversi figli e figlie che emigrano da Vervò. In paese ritorna *Melchiade Policarpo* che muore il 30/07/1948. Aveva sposato Adelinda Sembianti, a Dipoldau ebbero lì i loro quattro figli.
Il figlio Leopoldo Domenico visse gli ultimi anni della sua vita a Vervò. La sorella di Luigi Francesco sposò Pietro Micheletti (Vela) e mori il 21/5/1964.

Un secondo ceppo di Zadra inizia con Biagio che avrà per figli
Crescenzio Antonio nel 1834,
Battista Antonio nel 1839.
Crescenzio Antonio sposa Lucia Domenica Nicli
figlio (Mandel) nato il 20/06/1871.
Giovanni Battista Girolamo si sposa due volte ma i figli e le figlie sono nati altrove e in ogni caso non fanno famiglia a Vervò.
Solo il figlio Giovanni nato a Bolzano il 22/09/1897 ha mantenuto la casa Vervò utilizzata tuttora dai suoi eredi.
Battista Antonio sposa Barbara Orsola Micheletti il 30/04/1867;
figlio Arcangelo Bartolomeo Antonio il 31/08/1868 che muore a Merano nel 1924.
Uno dei figli, Mario Adelio Zadra Mandel (20/07/1909 -20/07/1946) viveva a Vervò ed è l'ultimo maschio di questo ramo Zadra.

Famiglia Covi

Giovanni, detto Gaetano, figlio di Brigida Covi (22/08/1842-28/01/1915) affidato alla famiglia Antonio Conci di Vervò, sposa Giuditta Covi.
I° figlio: Valentino Felice Luigi;
II figlio Amadio Matteo
Valentino Felice Luigi sposa Teodora Zattoni di Tres e il 18/11/1901
nasce Achille Giovanni che si stabilirà a Merano e morirà a Innsbruck il 02/08/1979. Sempre legato affettivamente a Vervò dove aveva la sua casa e qui i figli residenti a Merano hanno pure una seconda casa.
Amadio Matteo ha i figli
Silvio Maria Valentino 18/01/1911 che lascia Vervò.
Ciro Aldo Mario (Giotto) 27/10/1913 residente poi a Bolzano..

Famiglia Betta

Il capostipite a Vervò è un certo Valentino che ha il figlio Pietro Betta, nato verso il 1775 morto il 15/08/1828.
Pietro sposa Anna Maria Giuliana Giovanetti, detta Oliana;
I° figlio: Pietro Andrea
II figlio Pietro Valentino.

Pietro Andrea (maestro) sposa Marianna Strozzega il 14/07/1835;
I° figlio Pietro Leonardo morto a Innsbruck,
II figlio Simone Antonio che non risiederà a Vervò,
III figlio Damaso Michele.

Pietro Leonardo (Panzin) sposa Anna Pilati
figlio Giovanni Antonio (05/03/1889 - 05/03/1947) muore a Povo.

Damaso Michele sposa Zattoni Annunziata.
I° figlio - Timoteo Arcadio (23/01/1876)
II figlio - Matteo Pietro (27/05/1879 - 13/11/1938) senza figli a Vervò,
III figlio Dionisio Luigi Betta (08/04/1894 - 06/01/1972),
Timoteo Arcadio sposa Colomba Orsola Giuseppa (Orsolina) Zadra avendo i figli Giuseppe, Enrico ed Ilario senza discendenti a Vervò.
Dionisio Luigi Betta sposato due volte ha il figlio Paolo del 1944 con prole maschile ... e femminile.

Pietro Valentino (detto Tachi - casa 58 -26/10/1818 - 27/03/1895 ha licenza di Negozio) sposa Barbara Ravanelli e il figlio Luigi Angelo emigra in Nord America.

Famiglia Endrizzi da ...

Il primo residente a Vervò della famiglia Endrizzi è un Giuseppe di Giuseppe e Maria Maccani verso la fine del 1700.
Giuseppe sposò Anna Maria Branz verso il 1810
I° figlio: Giovanni Battista Giuseppe (30/08/1821 - 14/02/1869),
II figlio: Giuseppe Michele (28/10/1824 - 20/02/1891),
III figlio: Gioacomo Antonio (03/08/1832 - 01/04/1918),
IV figlio; **Giuseppe Francesco** (02/02/1838 - 09/01/1910).

Giovanni Battista Giuseppe sposò Teresa Zadra il 05/04/1856;
Il figlio Cristoforo Giovanni Battista (31/10/1862 - 05/08/1905) morì in America dopo aver sposato Tamé Brigida nel 1885 e vissero negli USA.
Giuseppe Michele sposò Dorotea Recla il 05/02/1859 con nessuna discendenza maschile

Giacomo Antonio sposò Maria Dalpez il 12/02/1860,
ha il figlio Matteo Silvestro (31/12/186 - 09/02/1963) che sposò Melchiori Candida il 26/08/1905; hanno
figlio Giacomo Mario (25/05/1908 - 16/10/1984) che sposo Natalia Agostini il 11/02/1942 i cui figli non lasciano discendenza maschile.
Giuseppe Francesco sposò Maria Franch da Cloz (Sclouzera) il 21/06/1879 e non lascia discendenti.

Bertoluzza da Vigo di Ton

Il capostipite dei Bertoluzza di Vervò è Francesco (1938 circa - 19/09/1911) di Francesco e di Anna Maria Domenica Nicli venuto da Vigo di Ton.

Francesco sposa Filomena Domenica Gottardi

Figlio: Giuseppe Michele oste (el Bepo del Basc-céra) (07/10/1862 - 10/07/1942)

La seconda moglie Violante Rosa Gottardi

Figlio: Tito Francesco Enrico (15/07/1870 - 08/10/1941) detto Enrico.

La storia dei Bertoluzza provenienti da Vervò

Forse sì, forse no, ma i Bertoluzza potrebbero avere il primato trentino per numero di laureati nelle ultime due o tre generazioni. Non è da tutti avere una famiglia di 10 figli (che costituiranno un nucleo di ben 36 primi cugini) quasi tutti laureati, o, comunque, diplomati. Ed è ancor più meritevole se il padre di questi ragazzi è un semplice (e stimatissimo) maestro di scuola elementare e lei una casalinga. Lui si chiamava Enrico Bertoluzza (1870-1941) di Vervò, un irredentista internato a Katzenau, lei Maria Widman (1884-1928) ("una santa donna" ripeteva lui) morta giovane. Carrellata sui loro figli con qualche nota: Lidia farmacista, Fulvio avvocato, Bice (madre del farmacista Marco Betta), Dolores sposata e vissuta a Genova, Pia moglie del senatore de Unterrichter ("padre" dell'Autobrennero), Adone collaudatore di aerei militari, Iolanda, unica in vita, ha 92 anni e vive a Catania, Miriam professoressa, Nella, Scipio ragioniere della Cassa di Risparmio. Della penultima generazione (12 laureati su 15) soltanto cinque vivono a Trento. Senza nulla togliere a fratelli e sorelle, Fulvio (1906-1980) è stato il Bertoluzza più noto, avvocato e vicedirettore del Credito Fondiario. Amico fraterno della medaglia d'oro al valor militare Martino Aichner, deve essere stato un tipo brillante se da giovane, dopo un breve periodo come cavallerizzo, ha chiesto e ottenuto di passare nell'aviazione a pilotare aerei caccia. Si è fatto la guerra in Africa, subito dopo si è sposato con Carla Baisi di Brentonico avendo Carlo (1937) docente di matematica all'università di Pavia, Maria Rosa (1938) moglie dell'avvocato Lorenzo Savorana, Giuseppe (1939), medico geriatra, Daria (1942) professoressa. Con Daria neonata, Fulvio, brillante sì con i suoi voli acrobatici anche sotto i ponti ma, pensando alla famiglia con la testa sul collo, ha chiesto di essere congedato potendo così abbandonare la guerra in cui combatteva da capitano. Finito il conflitto mondiale sono nati Enrico (1946) dirigente del Corpo forestale dello Stato a Reggio Emilia, e Anna (1949) interprete. Per i successi professionali dei 15 nipoti di Fulvio c'è l'imbarazzo della scelta, ma poco spazio. I tre figli di Carlo, laureati, lavorano all'Agusta, al CNR e a Parigi. I due figli del medico geriatra sono avvocato e analista aziendale. I tre figli di Daria, moglie di Alberto Franceschini, il primo sociologo di Trento, sono laureati rispettivamente in Fisica e Teologia, ingegneria e medicina.

Enrico ha un ingegnere e un avvocato. Anna è madre di un informatico e di una fisioterapista, Maria Rosa ha due figlie di cui una è avvocato.

Famiglia Paternoster da Vigo

Il cognome Paternoster compare in Trentino alla metà del XIII secolo, all'interno di una famiglia di vassalli e dipendenti dei conti di Appiano. Questa famiglia era infatti un grande clan, con diversi gruppi che agivano in modo più o meno autonomo, con sedi in vari luoghi, che abitavano il villaggio di Gurlano (Curlan, Girlan, Cornaiano) e poi i comuni di Griensberg, Warth (Varda o Guardia), Altenburg e Tramin (Termeno), tutt'intorno ad Appiano, oltre ad Appiano stessa e anche Bolzano.

Il nome Odolricus è ripetuto in questa famiglia con le varianti Odelricus, Udalricus, Oldoricus, Uldaricus, Ulricus, Olricus e molti altri. A cavallo del 1200 erano ministeriali degli Appiano e risiedevano a Girland (Cornaiano Oldorico di Gurlando – casteello di Griensberg.

Il castello di Warth, al centro, di proprietà della filiale Altenburg-Warth, e sulla destra le rovine del castello di Altenburg nel XIX secolo, incisione di Schödler.

Egeno era un nome molto raro, ed è probabilmente Egeno che nel 1185 era signore di Termeno, il cui stemma è una variante di Altenburg. Aveva il soprannome Kühne (nero), ed è considerato il capostipite della famiglia Khuen. I signori di Termeno erano ministeriali dei conti di Appiano e dalla seconda metà del XIII secolo si trasferirono a Coredo, dove divennero co-signori del castello estinto nel XV secolo. I nomi Odolricus / Ulricus, Jakob e Hainricus sono ripetuti in questa famiglia, rafforzando l'idea di parentela. Altri membri del ramo di Altenburg sono i cavalieri Johannes e famiglia, e Nichilinus, con una sorella e un fratello.

Nel 1241 viene documentato per la prima volta utilizzando il cognome Paternoster ed è con il dominus Johannes de Gurlano a testimone dell'investitura di un certo Folco della custodia dei beni della Chiesa di Appiano, a cui Johannes donò i beni. Nel 1242 sono documentati stretti rapporti di Paternoster con due delle principali ministeriali dei conti d'Appiano: insieme al dominus Wolferus di Altenburg, il Giovane, fu testimone della conferma di beni.

A metà del XV secolo il cognome iniziò a moltiplicarsi rapidamente dal comune di Romallo, che dista 10 km da Flavon e 16 km da Appiano, e da cui ha origine il ramo di Vigo de Ton. Quindi, c'è un intero itinerario del cognome chiaramente tracciato, anche se oltre un secolo dopo Ullino il cognome ha pochi rappresentanti. Altra testimonianza di parentela è che il nome Odolrico è stato ripetuto nella famiglia Paternoster di Romallo-Revò-Brez-Tregiovo, comuni distanti 2-3 km l'uno dall'altro, unico nucleo per la diffusione del cognome nella Valle di Non dopo Medioevo. Inoltre, in un sistema sociale che si distingueva per la bassissima mobilità tra classi, è significativo che nella seconda generazione nata a Romallo esistesse già un notaio, professione propria dei nobili. Aggiungendo questo al possesso di uno stemma, anch'esso attestato poco dopo il suo arrivo a Romallo esisteva già un notaio, professione propria dei nobili. Aggiungendo che al possesso di uno stemma, attestato anche lui poco dopo l'arrivo a Romallo, appare chiaro che questi nuovi arrivati dovevano avere alle spalle una storia rilevante e dovevano essere almeno uomini

liberi, la classe più bassa della nobiltà. Infine, lo stemma di Romallo ha una struttura simile allo stemma di Gurlano-Griensberg-Altenburg, con un campo spezzato e tagliato, gli stessi colori, e una sommità con le stesse corna. Questo insieme di prove, fortemente legate insieme, punta tutto a fare del primo Odolricus Paternoster l'antenato di tutti i Paternoster in questa regione.

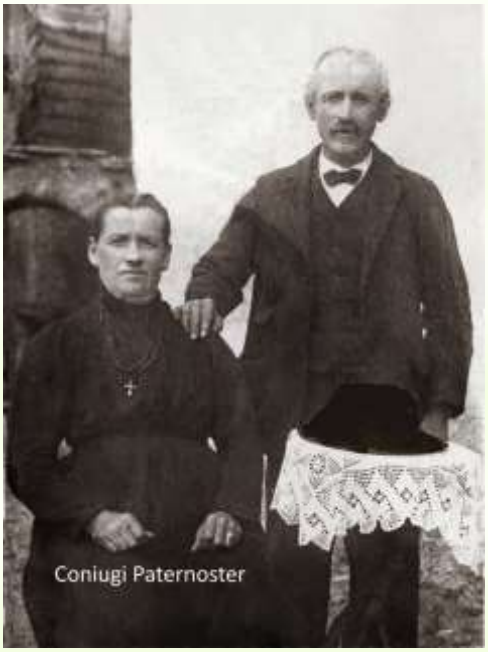
Castelo Warth in Appiano, foto de Plentn/Wikimedia Commons. Abaixo, Castelo de Lebenberg, ramo dos Fuchs, foto de Benreis/Wikimedia Commons.

Nel 1376 Toldo Paternoster è a Bolzano per assistere ad una donazione all'Ospedale. 443 Iohannes, nato intorno al 1380 e morto prima del 1435, era parroco di Scanna (10 km da Flavon, 3 km da Romallo), all'epoca una delle principali e più grandi parrocchie della regione. A questo punto la famiglia aveva già messo radici a Romallo, a 10 km da Flavon, dove lo stemma, è documentato per la prima volta e sarà il principale polo di dispersione del cognome dal XVI secolo in poi. Paternoster è uno dei cognomi più diffusi negli antichi documenti riguardanti l'organizzazione e l'attività della vicinia del comune. Antonio, nato intorno al 1430-40, è il fondatore di questo gruppo. Visse a Romallo, generando Vitalis, padre del notaio Valentino, attivo a Romallo tra il 1513 e il 1519.448 Simone de Romallo fu parroco di Rumeno (4 km da Romallo) tra il 1529 e il 1554.449

Nel 1541 Antonio, figlio di Domenico, quale procuratore di Iorio, figlio di Paolo, cede al notaio Bartolomeo Pancheri parte di una casa per estinguere i debiti di Iorio. Nel 1547 Antonio fu procuratore del fratello Romedio e degli eredi degli altri fratelli Bartolomeo e Leonardo nella vendita dei terreni ai Thun domini, e in questo periodo prestò più volte il ruolo di perito patrimoniale per i Thun. 450 Nel 1598 Antonio figlio di Antonio è uno dei giurati incaricati di costituire la nuova Lettera della Regola di Romallo, avendo tra i testimoni i vicini Antonio figlio di Leonardo e Dominico. Nel 1632 Giovan Battista de Romallo è testimone nella costituzione della Carta della Regola di Casez (16 km). 451 Prima del 1702 Domenico ricopriva una carica pubblica imprecisata 452 Nel 1740 altri compaiono a Romallo nella riforma della Lettera della Regola: Giovan come magnifico regolano (presidente del Consiglio), più i vicini Giovanini, Dominico e sua madre Anna Maria, vedova.

Nel 1676 si parla di Udalrico avente terreno a Tregiovo, comune incollato a Romallo. Nel 1751-52 Antonio, originario di Tregiovo, fu soprintendente della Chiesa di San Martino in Vervò (10 km); 455 nel 1758 Simone è testimone nell'assemblea della Regola di Castelfondo (7 km) .456 Giambattista de Cloz (3 km) sposato nel 1768 con la nobildonna Maria Inama, viene menzionato come proprietario di un mulino, che doveva essere una grande azienda, poiché si sposò in nobiltà; nel 1795 un Paternoster è chiamato padrino (patrono) a Vervò, 458 nello stesso anno nasce a Cloz Don Giovanni Battista, sacerdote e decano della Parrocchia di Cavalese, un altro sacerdote di Cloz fu Cipriano, attivo nell'Ottocento. Verso il 1800 Floriano si occupò della pubblica amministrazione a Vigo di Ton. Don Giovanni Battista, nato a Cloz il 20 gennaio 1802, fu parroco di Castelfondo tra il 1835 e il 1883, lasciò un importante archivio documentario, sistematizzò l'archivio parrocchiale, trascrisse le pergamene era uno storico e genealogista di diverse famiglie, imprimendo un forte segno nella sua comunità, che ha descritto nel suo epitaffio: popolazione per ben quarantotto anni e mezzo, amata e ben vista da tutti, spirò con il sorriso dei giusti il 13 luglio 1884 e fu

sepolta il 15 a Castelfondo ”. Floriano de Peio (30 km) era un ragioniere di Thun a metà del XIX secolo. Nel 1852 Giovanni de Revò (3 km) era agente amministrativo della Thun. Diversi Paternoster sono citati all'inizio del XIX secolo come proprietari di terra in questa regione. Monsignor Emilio de Tregiovo venne in Brasile nel 1968 come missionario. Secondo le genealogie pubblicate da Wayne Ohlsson dagli archivi parrocchiali, tutte le sedi con sede a Vigo provenivano da Tregiovo, tramite Mauro e Giovanni Odalrico, entrambi discendenti di Udalrico Paternoster, proprietario terriero a Tregiovo, sposati con una figlia di Antonius del Aus.
Giuseppe Paternoster, nato il 24 dicembre 1731 a Tregiovo
Giacomo I Giovanni Battista Paternoster nacque a Maso Raut a Vigo di Ton il 1 ° ottobre 1761. Sposato dapprima con una sconosciuta, generò Giovanni Battista e probabilmente Andrea, che sembra essere stato l'erede principale di suo padre, e quindi probabilmente fu il primogenito. Con la sua seconda moglie, Dorotea Dalpass, era il padre di Giacomo II. Giacomo I morì poco prima del 3 ottobre 1821, data in cui era prevista per il 27 ottobre l'entrata in vigore dell'imminente emancipazione giudiziaria di Giovanni Battista, ancora minorenne.
Giacomo II Paternoster, nato a Vigo il 29 settembre 1814, sposò Orsola dal Piaz. Era professore al Flavon, notaio del conte Matteo Thun, dal quale aveva ricevuto un contratto di affitto di terreno, e secondo Costamilan arrivò alla carica di liquidatore comunale. Questi furono quelli che emigrarono nel 1876 con alcuni figli, tra cui il mio bisnonno Giovanni Battista Celestino Paternoster (João), nato a Vigo il 4 agosto 1858.
Giacomo II e Andrea sono citati nel 1854 a Vervò come fratelli e nativi di Vigo e fanno un ingente prestito di mille fiorini con la Chiesa di San Martino. Nella stessa data Antonio de Tregiovo era liquidatore delle chiese di San Martino e Santa Maria, occupando la carica per circa 20 anni. Due anni dopo la Chiesa rivendicò gli interessi sul prestito fatto ai fratelli Paternoster. Non ho trovato alcuna notizia sull'esito di questo affare, ma a giudicare dalle notizie degli anni successivi, la situazione dei fratelli andò di male in peggio. Nel 1864 misero all'asta dodici immobili di loro proprietà a Mezzolombardo. Nel 1865 furono messi all'asta 18 immobili a Mezzolombardo, lo stesso anno Giacomo mise all'asta un campo a Vigo, nel 1867 altri beni furono messi all'asta a Vigo e Mezzolombardo, e nel 1869 e 1870 Giacomo mise all'asta almeno altre tre proprietà a Vigo e Mezzolombardo. L'altro fratello, Giovanni Battista, non è mai menzionato in queste transazioni e deve essere morto giovane.
Si hanno notizie di diverse lettere inviate da Giacomo al conte Matteo Thun in questo periodo difficile, trattando controversie sulla proprietà. Potrebbe essere stato loro chiesto aiuto, poiché conosceva intimamente il conte, lavorando come suo impiegato poco prima di emigrare. Indubbiamente, questo grande decadimento economico fu la causa del viaggio, ma la quantità di beni che possedevano dimostra che in passato erano famiglie benestanti. Celeste Paternoster de Peio era un consulente legale e co-locatario di Maso Raut a Vigo, e doveva essere un suo parente stretto. João, figlio di Giacomo, aveva Celestino come uno dei suoi nomi, e Celeste doveva essere il suo padrino.



Antonio Paternoster di Giacomo, detto Lucin, nacque a Vigo alla fine del 1700 e morì a Vervò il 17/11/1878. Giunse a Vervò nei primi anni del 1800 e sposò Maria Maddalena Marinelli dalla quale ebbe
il figlio Pietro Antonio nato il 15/02/1821 che morì il 15/05/1858. La sua sposa era Margherita Orsola Teresa Pollini.

I loro tre figli maschi furono:

1° Antonio Baldassare (05/01/184 - 13/12/1925), sposa Maria Teresa Sembianti. La coppia ha varie figlie e un figlio morto in tenera età. La figlia Anna Vittoria Maria (21/04/1880 - 06/12/1952) sposò Filippo Marinelli Perolin.

1°. Battista Angelo (31/08/1852 - 15/09/1928) sposa Gabardi Fidele di Salter 23/09/1890. La loro figlia Anna Teresa sposa Arturo Zucali di Vervò.

2°. Lodovico Pietro (19/08/1857 - 02/02/1929) sposa Consolata Brida il 17/02/1886. La famiglia continua con Mario Pietro Camillo (15/08/1894 - 08/12/1981) che sposa negli anni trenta Widman Rosa. Il figlio Lodovico muore celibe.

Famiglia Zucali da Romeno

Candifo Zucali (06/11/1853 Romeno - 25/04/1919 Vervò viene a Vervò col fratello Luigi verso il 1870 da parenti Gottardi, *Nato,* ed esercitano varie attività senza ottenere la cittadinanza.

Candido è sposo di Caterina Zadra. Ha tre figli maschi e cinque femmine

1° figlio: Adolfo Arturo Angelo Pietro (20/07/1889 - 08/01/1961) sposa Anna Teresa Paternoster e avrà un figlio che risiederà a Padova senza eredi.

2° figlio Guido Placido Pietro (28/09/1883 - 04/08/1964)

Questi sposa Barbara Giuseppa Conci ed ha vari figli maschi che non risiederanno a Vervò tranne che Remo Giuseppe nato il 10/07/1918.

Remo sposa Attilia Strozzega e avrà il figlio Angelo che non risiede più a Vervò.

3° figlio : Giuseppe Fortunato (28/05/1895 - morto a Mattarello il 06/02/1976).

Famiglia Branz da Sanzeno

Romedio Branz figlio di Francesco e Dorotea nato a Sanzeno alla fine del 1700 si trasferisce a Vervò come falegname verso il 1820 con la sposa Maria Giuliani, muore a Vervò il 03/09/1855.
Dei molti figli solamente Francesco Romedio e Anna Claudia superano la maggiore età.
Francesco Romedio, falegname, costruisce i banchi della chiesa ampliata con Giacomo Strozzega pure maestro falegname e muore nel 1913, ebbe varie cariche pubbliche. I suoi figli muoiono prima di lui.

Famiglia Zambiasi da Quetta

Augusto Zambiasi di Giacomo e Rosa Noldin, nato nel 1890 a Quetta, si sposa con Bianca Virginia Gottardi di Vervò nell'anno 1920. Il figlio Gildo Evaristo ha due figli maschi e la famiglia è ancora presente

Cognomi che sono apparsi fra i nati residenti temporanei.
Jori da Nanno
Jori Tommaso di Giorgio da Nanno viene a Vervò e sposa Maria Bortolotti il 04/02/1636. Dal 1638 al 1645 hanno cinque figli: nessun altra notizia poi.

de Thomasi - Tomasi - da Sfruz a inizio 1660

Salazari di Revò
Michele Salazari sposa Orsola Nicli il 21/09/1654 ed ebbero 5 figli dal 1655 al 1667 senza discendenza in paese.

Zambaroni di Coredo
Antonio di Pietro da Coredo viene ad abitare a Vervò a inizio 1600 e sposa. Margherita Strozzega
Il figlio Pietro nato il 07/05/1614 sposa Maria Nicoletti, Nessuna ulteriore discendenza a Vervò

Son di Dardine
La famiglia Son è presente con Giovanni Son di Giovanni di Dardine (18/05/1639 - 17/02/1672) che sposa Maria Zanetti
I° figlio - Bartolomeo che sposa Maria Berlai il 25/11/1655
II figlio - Giovanni che sposa Caterina Nicoletti il 23/02/1656
La famiglia si estingue per mancanza di discendenti.

Rigoli da Rendena
Antonio, sposo di una Domenica, ha il figlio Giovanni il 30/03/1643 senza altra discendenza

Bagozzi
Antonio Bagozzi (Bagoz) nato verso il 1620 viveva abita a Vervò e sposò Domenica Gottardi il 24/05/1643 la discendenza maschile si fermò con il figlio verso il 1690.

Nagele (Naghele)
Appare un Naghele Giorgio cacciatore e consorte che ebbero due figli a Vervò nel 1642 e nel 1645

Piazza da Tesero
Bartolomeo Piazza sposa Maria Maddalena Giovanetti il 03/11/1697 e generano 4 figli dal 1698 al 1709.

Damolin val di Fiemme - Moena?
Giovanni Damolin, morto a Vervò il 16/03/1720, aveva sposato Anna Maria Conci;
Il figlio Govanni Valentino nato il 27/05/170 sposa Maria Maddalena Arnoldi ,
il loro figlio, Giovanni Stefano (06/01/1714 - 24/02/1754); sposa Margheria Marinelli, muore nel 1754 quando i tre figli erano già deceduti.

Fozza di Tres
Pietro di Tres abitante a Vervò, marito di una Costanza, nel 1734 ha la figlia Maria Antonia Fozza.

Recla da Smarano
Mattia Recla di Giovanni vive da tanto a Vervò, sposa Anna Caterina Marinelli il 18/01/1736, ha due figli e una figlia, muore nel Veneto come servo nel 1776.

Brentari da Smarano
Due fugaci apparizioni di Giacomo, sposo in seconde nozze con Agnese Ghina, alla fine del 1700 e di Pietro Brentari padre Cristina Brentari nel 1789.

Pedron di Tos
Un Giovanni Antonio Pedron sposa Maria Rosa Marinelli il 06/02/1787, vive a Vervò ed hanno due figlie nel 1788 e 1789.

Brida di Tres
Antonio Brida (1740 - 22/03/1797) venne a Vervò ed esercito l'arte del mugnaio. Sposo Maria Margherita Simoni nel 1767, ebbero dei figli morti in tenera età. Fu sindaco della chiesa di Santa Maria.

Da Viar
Da Viar Giovanni sposò Marinelli Maddalena nel 1806 ed ebbero cinque figli senza discendenza.

Verzot provenienti da Grauno
Gaspare sposa Antonia Zanetti il 26/09/1757;
il figlio Luca (13/04/1761 - 28/04/1805) sposa Anna Maria Gottardi che avrà 11 figli dal 1789 al 1805 senza lasciare discendenza maschile.

Borz da Don
Nicola Borz sposa Maria Caterina Chini il 11/09/1775: hanno otto figli dal 1776 al 1790, però senza discendenza maschile.

Sborz da Smarano
Giovanni Battista Sborz sposa Antonia Zanetti il 10/01/1744; hanno cinque figli senza discendenza

Pellizzari da un paese del Veneto

Pellizzari Domenico sposo Caterina Domenica Pollini ed a Vervò ebbe il figlio Antonio in data 13/06/1761. Non seguirono altre notizie.

Corazzola Tres

Corazzola Mattia Antonio di Antonio sposa Maria Orsola Marinelli il 05/10/1768 e vive a Vervò. Ha tre figlie e un figlio; non lascia discendenza a Vervò.

Martintoni di Rumo
Gerolamo (el Zirolem) figlio di Bartolomeo e Anna Guarnieri di Marcena di Rumo nato verso il 1860 venne a risiedere a Vervò; sposò Rachele Bacca, ed ebbero quattro figli. Il primogenito Arturo Leonardo nato il 05/07/1904 tornò a Mione di Rumo dopo il 1922.

Famiglia Sontinger
Sontinger Giuseppe sposa Severina Zucali di Vervò e qui hanno due figli a inizio 1900.

Famiglia Andreatta da Levico
Damiano Rodolfo (detto semlicemente Andreata) Andreatta nel 1919 si stabilisce a Vervò con la sposa Rosa Nicoletti (la Rosina del Mano del Toto)

Curati di Vervò forestieri sepolti a Vervò

Meneghino di Monclassico

Giovanni Domenico Meneghino di Monclassico curato di Vervò morto nel 1688 e sepolto nella chiesa si santa Maria. Alcune parenti del curato sposarono uomini di Vervò.

Tamè da Dermulo

Domenico Tamè di Vittore, curato di Vervò da 15 anni, amato dal popolo, morì con tutti i conforti di N. S. Religione il 07/10/1893 e fu sepolto in questo cimitero avanti la porta della Chiesa dal R.mo Sig. Decano. Si adoperò per l'ampliamento della chiesa di Santa Maria che fu riconsacrata il 13 agosto 1886.

Sonn di Vigo

Don Matteo Sonn di Vigo di Ton, già parroco di Torra, volle abitare a Vervò come seconda patria e nel 1868 è accettato come vicino di Vervò. Lo ricorda al cimitero questa lapide:

D. O. M. / L'eterno riposo / Don Matteo Sonn / parroco emerito di Torra che per 45 anni di sacerdozio /fu pastore zelante, / prudente e pio. / Morì in Vervò che scelse / come seconda patria / il 28 marzo 1871 / nell'età di 69 anni. / Lascia di sé cara / e imperitura memoria. /Il nipote Matteo Sonn pose.